

«Un agente preparato piangiamo un amico»

Luigi Nocco, sindacalista, lavorava all'ufficio immigrazione a Marghera Giordano Sartori (Silp Cgil): non siamo riusciti a capire il suo malessere



IL RICORDO
DEI COLLEGHI

«Per noi è una grande perdita, un compagno di lotta e di condivisione. Una persona impegnata nella sua professione, disponibile ad aiutare»



L'APPELLO
DEL SINDACATO

«Lacrime per la mamma. Ma nelle forze dell'ordine c'è un male oscuro, la solitudine. Da soli non si è in grado di affrontare tutto»

di Carlo Mion

► MIRA

«Un uomo disponibile con gli altri, un poliziotto preparato nel suo settore e disponibile con gli ultimi come pochi, che fossero gialli, bianchi, neri o rossi, per lui erano prima di tutto uomini, persone. Lavorava in un ufficio importante e delicato della polizia. Un ufficio dove la componente umana deve essere molto spiccata altrimenti non resiste», racconta Giordano Sartori, segretario provinciale dello Silp Cgil, sindacato a cui era iscritto Nocco e di cui era componente del direttivo.

«Il nostro rammarico, il mio in particolare, è di non aver capito il suo malessere. Di non aver colto nessun segnale. Del resto noi in polizia dobbiamo percorrere ancora tanta strada su questo. Anche come sindacati siamo poco attenti alle problematiche dell'uomo poliziotto. Luigi era un amico solare, disponibile. Lo conoscevo da anni e con lui abbiamo organizzato diversi convegni e iniziative sindacali», continua Sartori.

Nocco il prossimo anno aveva deciso di andare in pen-

sione. Nato in Svizzera da genitori calabresi era entrato in polizia negli anni Ottanta. Dopo un primo periodo al Reparto Mobile di Milano, era arrivato a Venezia. Prima alla polizia ferroviaria e poi alla stradale. Quindi il corso per diventare ispettore e una volta rientrato con il nuovo grado è stato assegnato alla Questura. Da ispettore ha lavorato al commissariato di San Marco. Da oltre dieci anni lavorava all'ufficio immigrati.

Attualmente era responsabile dello sportello dove vengono consegnati i permessi di soggiorno. Uno degli uffici più sotto pressione di ogni Questura.

In una lettera aperta il Silp Cgil ricorda il collega: «Piangiamo oggi la perdita di un grande amico, un collega e compagno di lotta e di condivisione umana ed ideale. Gigi Nocco è stata persona semplice, impegnata nella sua professione che mai rifiutava il confronto, il sorriso e l'aiuto a chi ne avesse bisogno. Ne conosceva perfettamente e senza retorica, i sogni e le fatiche. Il mondo, il suo mondo, il no-

stro mondo di sacrificio e di bisogni immani assiste attonito a quanto accaduto. Piangiamo la perdita di una mamma», sottolinea il sindacato che poi affronta un tema molto scottante nel mondo delle forze dell'ordine: il male oscuro, la solitudine che spesso porta a gesti estremi.

Scriva il Silp: «Un male subdolo e tremendo attraversa i nostri ranghi. Un vero veleno, somministrato a piccole dosi negli anni a chi questo lavoro e missione li ha scelti non per obbligo ma per passione. L'essere soli e convinti di affrontare ogni sventura umana, mandando giù l'amaro dell'intervento nella sofferenza quotidiana, ti forgia negli anni, ma può portarti a gestire le tue cose, le tue difficoltà, nella solitudine e nel silenzio. Nell'isolarti. Convinto di farcela da solo, sempre e comunque. Così non è. Non lo è stato per Gigi - conclude il Silp -. Serve urgentemente una riflessione, un supporto, un aiuto a chi questo lavoro lo fa in prima linea. Si andrà ora a ricercare il motivo scatenante, il fatto, la miccia. Come sempre si guarderà al dito e non alla luna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ L'INIZIATIVA "DIVIETO DI FEMMINICIDIO"

«In un Paese civile stop alla cultura del possesso della donna»

«Non è possibile che in un paese che si dice civile e moderno esista ancora la cultura del possesso della donna e che partner gelosi e che considerano la donna alla stregua di un oggetto, non accettino l'abbandono e pretendano di ipotecare la vita dell'altro». Dura condanna di quanto avvenuto ieri mattina a Dogaletto di Mira, è arrivata da Alessandra Zedda (consigliera regionale sarda), Alessandra Moretti (consigliera regionale del Veneto), Flaminia Bolzan (criminologa) e Chiara Baschetti (attrice e modella) tutte

e quattro sostenitrici dell'iniziativa "Divieto di femminicidio, salviamone una in più". «È avvilente dover parlare di femminicidio a cadenza quasi giornaliera», esordiscono in una nota concordata all'unisono. «Questa volta a pagare con la vita è stata una donna del Veneziano, vittima del marito con cui da tempo c'erano dissidi familiari. L'uomo l'avrebbe uccisa per poi puntare l'arma su di sé e togliersi la vita». Un appello forte quello che viene ribadito all'unanimità dalle quattro donne, tutte impegnate in prima linea per far

cessare la violenza sulle donne: «C'è bisogno di prevenzione e di un'attenzione altissima su questo fenomeno vergognoso, per questo facciamo appello a personaggi della cultura e dello spettacolo affinché sostengano la nostra campagna». Proseguono le donne: «Stiamo portando avanti una battaglia per il bene del Paese, e la cronaca ci ricorda tristemente che c'è un bisogno estremo di sensibilizzazione su questo tema, per rendere giustizia alle centinaia di vittime innocenti e salvare le donne che in questo momento stanno rischiando la vita. (m.a.)



A sinistra, le macchie di sangue in strada coperte dopo il delitto. A fianco, tracce di sangue sull'auto della donna. A destra, gli inquirenti della scientifica sul luogo della tragedia.



La polizia scientifica ha appena compiuto i rilievi a Dogaletto di Mira

(foto Pòrcile)

